

## Lussemburgo accoglie le tesi del Governo inglese Corte Ue: ok ai tagli di Londra sul welfare per gli immigrati

■ L'Europa dà ragione a Londra sul welfare: la Corte del Lussemburgo ha accolto la tesi del governo inglese deciso a non ricono-

scere gli assegni sociali ai cittadini Ue disoccupati e residenti nel Regno Unito da meno di 5 anni.

Maisano ► pagina 5

# Welfare, la Ue dà ragione a Londra

Sentenza della Corte europea sulla limitazione dei benefici ai cittadini dell'Unione

## Una scelta controversa

Le restrizioni da un lato ritenute «discriminanti»

Ma prevale il diritto di uno Stato a difendere la finanza pubblica

**Leonardo Maisano**

LONDRA. Dal nostro corrispondente

■ Nel mezzo di un'altra giornata di passione per i mercati britannici e continentali, l'Europa si muove virtualmente in soccorso di David Cameron con una mossa che, andando incontro alla volontà del governo britannico, premia il fronte anti-Brexit. La mano tesa a Londra ha le sembianze di una sentenza, quella emessa dai giudici della Corte europea di Lussemburgo che hanno accolto la tesi del governo britannico deciso a non riconoscere gli assegni sociali ai cittadini Ue disoccupati e residenti nel Regno Unito da meno di cinque anni. La disputa nasce dalla presa di posizione della Commissione che aveva denunciato il "no" di Londra - sulla base del cosiddetto test per il diritto di residenza - ai benefici per i neo immigrati Ue senza lavoro. Secondo l'esecutivo di Bruxelles, la Gran Bretagna andava contro le regole del mercato interno, tesi che il governo di David Cameron aveva rigettato, innescando una querelle finita davanti ai giudici. La motivazione della Corte rende merito all'interpretazione britannica. Sebbene le norme introdotte dal governo Cameron equivalgano, per i giudici, a

«un trattamento discriminatorio» imponendo a chi chiede gli assegni familiari il test sul diritto di residenza (nel single market è concetto eccentrico), «esiste la necessità - conclude la Corte - di tutelare le finanze di uno Stato membro».

Il verdetto s'allinea alle nuove regole di membership dell'Unione negoziate nei mesi scorsi da Downing street e che, fra l'altro, prevedono l'esclusione degli assegni sociali ai cittadini Ue nel corso dei primi quattro anni di residenza in Gran Bretagna. «Prima di passare all'incasso - ha sempre teorizzato il governo conservatore rivendicando la grande generosità del welfare state britannico - gli immigrati devono aver contribuito al sistema nazionale». Il caso stabilisce un precedente, ma non mette al riparo Londra da nuovi possibili contrasti con la Commissione sulle gestione dell'articolato welfare state. È sufficiente, però, per consentire a Remain di cantare vittoria, nonostante i fautori di Brexit liquidino il pronunciamento del Lussemburgo come un'altra dimostrazione della cessione di sovranità nazionale al super-stato europeo.

La sentenza è giunta a metà di

una giornata segnata dal nuovo travaglio dei mercati sulla scia di opinion polls che con una dinamica incalzante segnalano la crescita di Leave, ovvero di chi si batte per il divorzio dall'Ue. Sondaggi via web (meno affidabili) arrivano a indicare anche 10 punti di scarto a favore di Brexit mentre i più credibili sondaggi via telefono suggeriscono un testa a testa entro la forbice d'errore. La conseguenza è stata una revisione globale del rischio. Sia gli analisti della City sia gli allibratori hanno tagliato le quote di un "no" all'Europa in occasione della consultazione del 23 giugno. Ig - ad esempio - ha rivisto la sua stima, portando dal 30 al 40,5% le chance di Brexit.

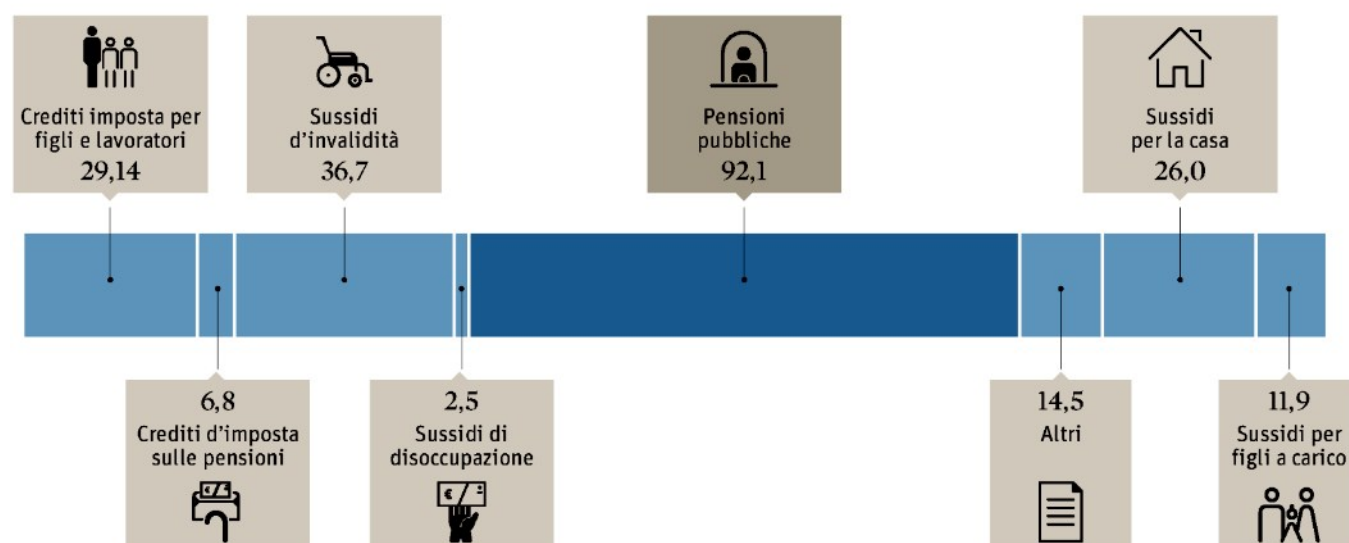
Tutti appesi a sondaggi, quindi, compreso il Labour party che ieri ha deciso di scendere in campo ufficialmente con il proprio leader, Jeremy Corbyn esplicito, come mai prima d'ora, nell'invocare il "sì" all'Unione. Speculare l'iniziativa del Sun. Il tabloid di Rupert Murdoch ha dato il suo endorsement al divorzio anglo-europeo con un enfatico BeLeave, coniugando il verbo credere con il verbo lasciare. Un gioco di parole che spegne i pochi sorrisi ancora rimasti nelle stanze di Downing street.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Sussidi e crediti d'imposta in Gran Bretagna

Dati 2015 in miliardi di sterline



Fonte: Institute for fiscal studies